

Dalla finestra di casa mia si vedono i monti.

Anzi, dalla finestra di casa mia si vede il Monte Avena, che con i suoi 1454 metri s.l.m. l'hanno lasciato fuori per un pelo dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. So che il Monte Avena è famoso fuori dal paese solo perché qualcuno una volta ha pensato bene di segar l'erba su un prato in cima, piazzarci sopra una manica a vento e dire che lì c'era una pista di volo per i parapendio. So che sotto la cima del Monte Avena c'è uno spunzone di roccia e la croce in metallo che il gruppo ANA sezione di Arsiè (Belluno) ci ha messo in ricordo dei morti che ci son stati per la Seconda Guerra Mondiale quando ogni montagna era buona per nascondersi e il prete del paese ha detto "prendete me" così l'han fucilato insieme a venti uomini e gli han fatto passare la voglia di fare l'eroe. Del Monte Avena so che una volta era tutto coltivato, ma pian piano i miei paesani gliel'han data su e han detto basta, basta fare tutti 'sti sentieri per poi cavar fuori dalle viti solo pochi litri di vino rosso apro come una bestemmia. Del Monte Avena so di quando Diego e i suoi amici climber si sono arrampicati *cativi come le bestie* a strappare via i fili con le lucine che qualche associazione aveva appeso per Natale, minando con le lampadine da 5 watt la palestra di roccia e creando un monumento al cattivo gusto a forma di abete visibile in tutto il Comune. Del Monte Avena so come si chiamano i sentieri per arrivare in cima: *Fiere, Canalet, Galina, Noscai, Calandrin, e Venezia Secca*. So tutto questo e non me ne faccio più niente, perché adesso, *a far davvero*, dalla mia finestra si vede Bologna, via del Lavoro 12/2 e il terrazzo di una famiglia di immigrati che qualche volta stende fuori e si dimentica i panni sotto la pioggia. Mi domando se anche loro hanno un Monte Avena, se ci pensano quando guardano verso il mio palazzo, e se gli prende anche a loro questa specie di sensazione di aver mangiato cachi crudi.